

094

SENATO DEL REGNO

№ 1417.

094

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Dallolio dottor Alberto*
Data del R. Decreto di nomina *3 Giugno 1908.*
Categoria nel R. Decreto riferita *16.^a*
Luogo e data di nascita *Bologna, 28 Gennaio 1852.*
Titoli gentilizzi e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

Certificato di nascita del parroco di S. Pietro a Bologna.
Estatti dei verbali di deliberazioni del Consiglio Provinciale
di Bologna comprovanti l'elezione a quella Presidenza.

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

17 Giugno 1908, a voti unanimi

Nome del relatore *S. Pramparo*

Data della relazione e numero dello stampato

22 Giugno 1908, n. 511.

Data dell'ammissione

23 Giugno 1908

Data del giuramento

4 Luglio 1908

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

4 Luglio 1908

Annotazioni:

Morto a Bologna il 17 Gennaio 1935 - anno XIII

Commemorato il 18 marzo 1935. XIII

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

SESSIONE STRAORDINARIA

Estratto del Verbale dell'adunanza 21 Febbraio 1905.



PRESIDENZA del Consigliere anziano conte comm. dott. FRANCESCO ISOLANI poi del Presidente comm. dott. ALBERTO DALLOLIO.

Omissis

Presenti N. 42 Consiglieri.

Oggetto Nomina del Seggio presidenziale.

ISOLANI (Presidente provvisorio) invita i radunati a procedere alle nomine per il Seggio presidenziale (oggetto 2°).

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Votanti 42: maggioranza 22.

Viene eletto Presidente del Consiglio il comm. dott. ALBERTO DALLOLIO con voti 31. Ebbe 10 voti l'on. Costa, ed 1 fu dato al comm. Tacconi.

Omissis

IL PRESIDENTE provvisorio proclama costituito il Seggio definitivo come appresso:

DALLOLIO comm. dott. ALBERTO, Presidente

PINI comm. avv. ENRICO, Vice Presidente

CICOGNARI cav. dott. CARLO, Segretario

SABBATANI prof. dott. LUIGI, Vice Segretario. - Indi invita gli eletti ad assumere il rispettivo ufficio.

Entra il consigliere Kella - I presenti sono ora 43.

2

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

DALLOLIO (Presidente del Consiglio) pronuncia, stando in piedi, questo nobilissimo discorso:

Onorevoli colleghi,

Nessuna parola saprebbe in questo momento uscire dal mio labbro prima di quella che, espressione sincera d'un sentimento profondo, deve significarvi, sia pure in modo imperfetto, la mia riconoscenza per l'onore che avete voluto farmi chiamandomi, con così largo consenso di suffragi, a questo altissimo ufficio. Nel quale - ricordo con commozione e insieme con sgomento - mi precederono uomini insigni per le qualità dell'animo e dell'ingegno, per le benemerenze verso il paese: l'alta mente serena di Marco Minghetti, l'esperienza illuminata e sicura di Carlo Bevilacqua, la vigoria nel volere e nel dire di Giovanni Codronchi, la rettitudine operosa e schietta di Giovanni Malvezzi, lo spirito equilibrato ed acuto di Gualtiero Sacchetti, la cui mancanza fra noi, benchè dovuta ad un elevato senso di delicatezza, lascia vivo rincrescimento in tutti gli antichi colleghi, il comune pensiero dei quali son certo di interpretare, mandando da questo seggio che egli illustrò, al degno cittadino un reverente affettuoso saluto (bene).

A tutti cotesti illustri predecessori miei, tanto di me maggiori, in una cosa sento di non essere inferiore: nel devoto amore a questa nostra Provincia, alla cui rappresentanza, per benignità dei miei concittadini, appartengo ormai da oltre vent'anni: a questa Provincia che tra le consorelle italiane può vantarsi delle sue remote origini, poichè in essa sopravvive, per tutto quasi il suo territorio, l'antico glorioso Comune bolognese; a questa Provincia che non è un aggregato artificiale creato dalla legge, ma un organismo spontaneamente formato attraverso i secoli, mercè la riunione di genti affratellate da comuni vicende e strette da comuni interessi.

Da questo sentimento di devoto amore alla nostra Provincia e dal sentimento imperioso del mio dovere, l'azione mia di Presidente sarà unicamente governata ed ispirata; nè mai - posso affermarlo con

secura coscienza - varranno a turbarla considerazioni o passioni di parte. Nobile tradizione della Presidenza di questo Consiglio è l'imparzialità, e questa tradizione io manterrò ad ogni costo immutata. Se la maggioranza mi portò a questo seggio, e se ad essa di tanto onore son grato, qui non sono e non voglio essere il Presidente della maggioranza, ma il Presidente di tutti; nè mai il Presidente nell'adempimento del suo ufficio saprà o ricorderà quali dei consiglieri possono aver votato per lui.

Educato sino dai miei più giovani anni al culto della libertà, posso tranquillamente accertarvi che la libertà delle discussioni avrà da me costante ed efficace tutela. Troppo cari e troppo sacri mi sono i principi nei quali ho ferma fede, perchè uguale sentimento io non debba rispettare ed apprezzare negli altri. Solo necessario limite alla libertà è la legge che tutti debbono osservare perchè è la guarentigia della libertà e dei diritti di tutti: e la legge io curerò che sia osservata sempre, come è debito dei buoni cittadini e van- to di popolo civile. Così io sarò severo nell'esigere l'osservanza delle norme che il Consiglio ha voluto prefiggere a se stesso; che se esse più non rispondessero al bisogno, ne promuoverò io stesso la riforma. Ma più che sovr'ogni altra cosa, io fo assegnamento per il buon andamento dei nostri lavori su quello scambievolmente rispetto e su quella cortesia di modi, della quale il nostro Consiglio, pur raccogliendo uomini di convinzioni ed aspirazioni tanto diverse, ha dato sempre nobilissimo esempio. La temperanza delle forme nelle discussioni, mentre prova che i cittadini sono maturi all'esercizio della libertà, nulla toglie all'aperta e coraggiosa difesa delle proprie idee, la quale dev'essere sempre e da tutti praticata e favorita, perchè nella sincerità sta il solo rimedio che possa risanare e rinvigorire tutta la nostra vita pubblica.

Grave è il momento che la nostra Provincia attraversa: uno di quei momenti che a buona ragione potrebbero chiamarsi storici. La

4

Deputazione passata con molto zelo si adoprò a superare difficoltà di amministrazione non lievi, e dell'opera sua solerte ed assennata bisogna esserle grati. Ma più arduo compito aspetta la Deputazione che stiamo per eleggere. Oltre a non poche altre questioni già per se stesse di singolare importanza, due massimi problemi incombono, che conviene affrontare con gagliarda e sagace prontezza: due problemi dalla soluzione dei quali dipende tutto l'avvenire della nostra Provincia: il problema delle ferrovie e quello delle bonifiche.

Quando lo Stato si dispone a dar nuovo e stabile assetto al suo ordinamento ferroviario, Bologna non può consentire che, per incuria o per malvolere sia compromessa, in qualsiasi modo, quella felice condizione che le è fatta dalla natura o dalle leggi, di ganglio ferroviario di prim'ordine, di centro delle comunicazioni che dalla valle del Po si diramano verso l'Italia peninsulare e verso il continente europeo. Bologna non può consentire che il fiorire del lavoro, dei commerci, delle industrie che essa deve alla sua posizione e che accenna sempre più rigoglioso sviluppo, si arresti ad un tratto ed intristisca: non può consentire a ciò soprattutto perchè in questo, come in molte altre cose, l'interesse suo proprio si congiunge e si confonde con quello della nazione.

Nè meno incalza il bisogno di assicurare ed intraprendere la bonifica della parte più bassa della nostra Provincia. Oggi che nuovi auspici arridono in questa classica terra al lavoro dei campi: oggi che il Re d'Italia, con esempio altissimo di sapienza civile chiama a raccolta gli uomini di buona volontà di tutto il mondo per preparare all'agricoltura ed ai lavoratori più propizi giorni e più prospere sorti, l'opera lungamente attesa e lungamente promessa della bonifica, che deve ridar vita ad una vastissima e fertile plaga della nostra pianura, acquista un carattere di utilità e di urgenza ancor più manifesta (bene).

5

E sarà opera non solo di vantaggio privato, ma di generale interesse e di pacificazione sociale. Perchè è vano contendere per una migliore distribuzione della ricchezza, quando di questa non si garantisca non pur l'esistenza, ma l'incremento: altrimenti in presenza dei crescenti bisogni e della popolazione crescente non avremmo da attenderci che la distribuzione e la propagazione della miseria (approvazioni).

Redente le terre dalle acque, offerta ai lavoratori nuova fonte di onerati guadagni, potremo salutar più vicina quell' "alta speme dei secoli," quella "giustizia pia del lavoro," che con fatidica visione invocava, or son più di vent'anni il poeta grande e buono di nostra gente, il glorioso maestro, che fu già onore di questo Consiglio, al quale, raccogliendo il voto di tutti, io mando con l'espressione del nostro memore affetto il più fervido augurio (applausi su tutti i banchi. Un evviva al Carducci provoca altri applausi).

Onorevoli colleghi,

Con questi sentimenti, con questi propositi, con queste speranze, io assumo l'ufficio che la benevolenza vostra volle affidarmi. Io non ho che un'ambizione: che, quando al termine della sessione vi restituirò il mandato, ciascuno di voi possa dire di me: egli ha compiuto onestamente il suo dovere (approvazioni).

Omissis

Letto ed approvato il Verbale il 26 aprile 1905.

Per estratto conforme il Segretario generale: fir. A. Romagnoli.

N° 8023 Div. 2° - Bologna 7 maggio 1905 - Visto p. Il Prefetto: fir. A. Asioli.

Copia conforme per uso dell'On. Presidenza del Senato



Il Segretario Generale

A. Romagnoli

Visto

Il DEPUTATO ANZIANO

Zerranti

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

SESSIONE ORDINARIA

Estratto del Verbale dell' adunanza 14 agosto 1905.

PRESIDENZA del consigliere anziano comm. prof. avv. LUIGI D' APEL
poi del Presidente grand' ufficiale dott. ALBERTO DALLOLIO.

Omissis

Presenti N. 35 Consiglieri.

Oggetto Costituzione dell' Ufficio di Presidenza.

Il PRESIDENTE, riconosciuta legale l' adunanza, designa a scrutatori i consiglieri: Lardi, Roffeni e Zanardi, indi invita il Consiglio a procedere alla costituzione dell' Ufficio di Presidenza (oggetto 1° dell' ordine del giorno).

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Votanti 34: maggioranza 18.

Viene eletto Presidente del Consiglio il grand' uff. dott. ALBERTO DALLOLIO, con voti 24.

Ebbe un voto il comm. Pini e nove schede furono date bianche.

Omissis

Il Presidente provvisorio proclama costituito il seggio definitivo come appresso:

- DALLOLIO grand' uff. dott. ALBERTO, Presidente
- PINI comm. avv. on. ENRICO, Vice Presidente
- CICOGNARI cav. dott. CARLO, Segretario
- GROSSI LIONELLO, Vice Segretario.

Indi invita gli eletti ad assumere il rispettivo ufficio.

DALLOLIO (Presidente del Consiglio), nel riprendere il posto di Presidente, ringrazia il Consiglio della nuova testimonianza di stima e di fiducia che ha voluto dargli e dichiara che farà tutto quanto sta in lui per mostrarsene degno.

Conferma a scrutatori i consiglieri Lardi, Roffeni e Zanardi.

Omissis

Letto ed approvato il Verbale il 7 ottobre 1905.

Per estratto conforme il Segretario generale: fir. A. Romagnoli.

N° 20142 Div. 2° Bologna 19 ottobre 1905 - Visto: Il Prefetto

fir. A. Dall'Oglio.

Copia conforme per uso dell'On. Presidenza del Senato



I. Segretario Generale

A. Romagnoli

Visto

IL DEPUTATO ANZIANO

Cerrato

ASOR
Archivio storico del Senato della Repubblica
M
ONAI

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

SESSIONE ORDINARIA

Estratto del Verbale dell' adunanza 12 Settembre 1906.

PRESIDENZA del consigliere anziano comm. ing. GIOVANNI FERRARI
poi del Presidente grand'ufficiale dott. ALBERTO DALLOLIO.

Omissis

Presenti N. 29 Consiglieri.

Oggetto Costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

IL PRESIDENTE, riconosciuta legale l'adunanza, invita il Consiglio a procedere alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

I votanti sono 30, perchè subito dopo l'appello è entrato il consigliere Boschi: maggioranza 16.

Viene eletto Presidente del Consiglio il grand'uff.dott. ALBERTO DALLOLIO, con voti 23.

Ebbe cinque voti l'on. Costa, 1 toccò al comm. Tacconi, ed una scheda fu data bianca.

Omissis

IL PRESIDENTE provvisorio proclama costituito il Seggio definitivo come appresso:

DALLOLIO grand'uff. dott. ALBERTO, Presidente
Pini comm. avv. on. ENRICO, Vice Presidente
CICOGNARI cav.uff. dott. CARLO, Segretario
MINGHETTI AURELIO, Vice Segretario.

Indi invita gli eletti ad assumere il rispettivo ufficio.

DALLOLIO (Presidente del Consiglio) assumendo la Presidenza esprime al Consiglio con brevi parole ma con animo schietto la sua profonda gratitudine per la nuova conferma assai lusinghiera dell'alta carica. Il Consiglio sa con quali propositi egli assunse l'ufficio la prima volta: a quei propositi si manterrà fedele, sicuro che il suo compito sarà agevolato dai rapporti di mutua stima e cortesia che passano fra i colleghi di ogni parte e che sono una nobile tradizione di questa Rappresentanza.

Omissis

Letto ed approvato il Verbale il 6 ottobre 1906.

Per estratto conforme - Il Segretario generale: fir. A. Romagnoli.

N° 22445 Div. 2° - Bologna 18 ottobre 1906 - Visto: Il Prefetto: fir. Dallari.

Copia conforme per uso dell'on. Presidenza del Senato.



Il Segretario Generale

A. Romagnoli

Visto

II. DEPUTATO ANZIANO

L. Arraut

P
FABRI

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

SESSIONE ORDINARIA

Estratto del Verbale dell' adunanza 11 Settembre 1907.

PRESIDENZA del Consigliere anziano comm. ing. GIOVANNI FERRARI
poi del Presidente grand'ufficiale dott. ALBERTO DALLOLIO.

Omissis

Presenti N. 27 Consiglieri.

Oggetto Costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Il PRESIDENTE, riconosciuta legale l'adunanza, designa a scrutatori i consiglieri CALORI, COMELLI e VENTUROLI; indi invita il Consiglio a procedere alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza (oggetto 1° dell'ordine del giorno).

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Votanti 27: maggioranza 14.

Viene eletto Presidente del Consiglio il grand'uff. dott. ALBERTO DALLOLIO, con voti 24.

Ebbe un voto il comm. Pini, e due schede furono date bianche.

Omissis

Il PRESIDENTE provvisorio proclama costituito il Seggio definitivo come appresso:

DALLOLIO grand'uff. dott. ALBERTO, Presidente
PINI comm. avv. ENRICO, Vice Presidente
CICOGNARI cav.uff. dott. CARLO, Segretario
MINGHETTI AURELIO, Vice Segretario.

11

Indi invita gli eletti ad assumere il rispettivo ufficio.

DALLOLIO (Presidente del Consiglio). Sono profondamente grato al Consiglio dell'onore che ha voluto farmi richiamandomi ancora una volta^a questo seggio. Ritornando al quale non sento il bisogno di fare nuove dichiarazioni e nuove promesse, così cordiali sono sempre stati i rapporti fra il Presidente e il Consiglio, così lusinghiere e per me carissime le attestazioni di fiducia e di benevolenza che dai consiglieri da ogni parte mi sono venute. Del resto nessun ufficio potrebbe tornare tanto gradito a chi l'adempie, quanto quello di presiedere ai lavori di un consesso come il nostro, nel quale la divergenza nelle idee non toglie di dare opera esemplarmente concorde al bene della Provincia.

A questo, che è e deve essere il nostro supremo intento, ci siamo studiati, per quel che dipendeva da noi, di provvedere nelle ultime sessioni, e di quelle deliberazioni già col desiderio affrettiamo i benefici frutti. Ancora abbiamo potuto, insieme con le Province sorelle, ottenere che dal Governo e dal Parlamento si incominciasse a renderci giustizia; e dico si incominciasse, perchè su questa via della giustizia tributaria molto cammino rimane a percorrere, affinché la vita provinciale possa svolgersi a vantaggio delle popolazioni libera e sicura. Ma noi non ci adagieremo certamente neghittosi nella contentezza di quel po' di bene che si è conseguito, ci rimetteremo anzi all'opera animosi e fidenti, pensando che il bene deve essere inizio e promessa del meglio.

Confermo in ufficio i verificatori nominati dal Presidente provvisorio.

Omissis

Letto ed approvato il Verbale il 16 ottobre 1907.

Per estratto conforme il Segretario generale: fir. A. Romagnoli.

N° 25683 Div. 2° - Bologna 22 ottobre 1907 - Visto p. Il
Prefetto: fir. Recchi.

O.M.A.I.

Copia conforme per uso dell'On. Presidenza del Senato



I. Segretario Generale

Visto

Traversari

II. DEPUTATO ANZIANO

Caranti

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

FABR



Estratto dal libro dei Battezzati di questa Chiesa
Metropolitana di S. Pietro Anno 1852 p. 33

Nel giorno 28 ventotto Gennaio 1852
venticinquantadue, è stato battezzato dal
l'inscrritto un fanciullo figlio dei S.ri
Cesare fu Pier Giacomo Dall'Olio
e di Adelaide Bersani legittimi coni-
ugi nato il giorno oggi 28 Gennaio 1852
venticinquantadue alle ore 1½ ant: sotto
la Parrocchia della S. ma Trinità
Via S. Stefano N. 102. cui furono
imposti i nomi di Alberto, Pier, Gi-
acomo, Antonio, Cirillo, Cesare, Maria-
Santol: S.ri Antonio Bersani e Giuseppina
Dall'Olio. Fu presentato dal d-
Cesare Dall'Olio che ha dichiarato
di riconoscerlo per suo figlio legittimo.
Così è D. Luigi Monti Dep-
to per copia conforme

Bologna 28 Gennaio 1908



p. Il Deputato al S. Fonte Battesimale
Sac. Eligio Scarnabassi

16

SENATO DEL REGNO

(CIII
documenti)

RELAZIONE

della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Dalolio** Dottor Alberto

SIGNORI SENATORI. — Con R. decreto 3 giugno 1908 e per la categoria 16^a, art. 33 dello Statuto è stato nominato senatore del Regno Dalolio dottore Alberto, che fu eletto Presidente del Consiglio provinciale di Bologna il 14 agosto 1903, il 21 febbraio 1905, il 12 settembre 1906, l'11 settembre 1907.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo col concorso degli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore con voti unanimi di proporvene la convalidazione.

Addi 22 giugno 1908.

A. DI PRAMPERO, *relatore.*

1

15

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Dallolio Alberto**

<i>Senatori votanti</i>	104
<i>Maggioranza</i>	53
<i>Senatori favorevoli</i>	46
<i>Senatori contrari</i>	8
<i>Senatori astenuti</i>	

Il Senato

aperto

Senatore

DALLELIO dott. ALBERTO

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

UNIONE NAZIONALE FASCISTA
DEL SENATO

1417

Dallolio dott. Alberto

ASSISI
Archivio Storico della Repubblica

X 89

Roma, 10 GEN. 1931 Anno IX

Onorevole Collega e Camerata,

non vediamo il Suo nome fra i membri dell'Unione Nazionale Fascista del Senato. Ella può bene intendere quanto ci farebbe piacere la Sua adesione che certo non fu data fin ora se non solo per dimenticanza.

Le saremo grati di un cortese cenno di risposta.

Con cordiale ossequio

IL DIRETTORIO

fe Fedile

All'Onorevole
Dott. Alberto DALLOLIO
Senatore del Regno

BOLOGNA
4, Via Garibaldi



SENATO DEL REGNO

19
Bologna 11 gennaio 1931 A.TX

Onorevole Poheza

Del mio spontaneo, disinteressato e fedele appoggio al Governo fascista, non credo che alcuno possa dubitare.

Se non ho aderito all'Unione nazionale fascista del Senato, non è stato per dimenticanza, ma per ragioni specialissime, che feci note a suo tempo all'antico Direttore dell'Unione, e che mi farei un dovere di comunicarle personalmente la prima volta che avrò il piacere di vederla.

La ringrazio della lettera gentile e le sono cordialmente

Cher. Poheza

Uberto Dall'Ono



SENATO DEL REGNO

11117

Onorevole DALLOLIO Alberto

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 8 aprile 1933 - XI

Illustre Senatore,

il dono cortesissimo della Strenna delle Colonie Scolastiche, mi è stato oltremodo gradito.

Ella riesce a fare ogni anno di questa strenna una pubblicazione varia interessante e ricca di notizie che si leggono con infinito piacere.

Le rinnovo vivissimi ringraziamenti e Le porgo con i più cordiali saluti per la prossima Pasqua affettuosi ossequi.

ASSORI
Archivio Storico del Senato della Repubblica

A Sua Eccellenza
Dott. Alberto DALLOLIO
Senatore del Regno
= BOLOGNA =



SENATO DEL REGNO

22
Bohynna 27. S. 83. 81

Law Albert.

Mi faccia il piacere di consegnare
l'invito più al Presidente, e gradisca
l'omaggio modesto di una loquenza, che
ho fatto nei giorni scorsi (per la prima volta
in 81 anni!) alla Università fascista.

Le mando anche per la Biblioteca del
Senato una tardiva commemorazione, che
la Società apparirà in un'ora chiesto, del Sena-
tor Vaccetti.

Questa parola improvvisata e la stagione
mi fanno un po' tardare la venuta
costi a martedì sera. Se occorre, mi fac-
cia mettere in viaggio per due giorni.

Distinti e cordiali saluti.

Una
Law Albert

Roma, 29 maggio 1933 - XI

Onorevole Senatore,

Le sono vivamente grato per avermi voluto inviare in dono il Suo bellissimo discorso su Bologna del 1859, che ho letto subito non solo con grande diletto ma anche con sicuro profitto. Ella fa vivere le memorie in modo da darne una sensazione definitiva.

Ho consegnato il plico inviatomi a Sua Eccellenza il Presidente e ho provveduto a giustificare l'assenza di Lei dalle sedute di oggi e di domani e da quella della Commissione di Finanza.

Saluti devoti e cordiali,

Onorevole Signore
Dott. Alberto DALLOLIO
Senatore del Regno
= BOLOGNA =



SENATO DEL REGNO

21
Bologna J. 4. 34 VII

Loro Alberti

Le mando, col solito ritardo, la
Stanza delle fotocopie, di cui ho ricevuto
alcune paginate.

Alcuni documenti del risorgimento
che vi ho pubblicati potranno - credo -
interessarla.

Contratti saluti dal

Suo aff

La prego di dare l'unità al Presidente.
E grazie.

Roma, 11 aprile 1934 - XII

Onorevole Senatore,

La ringrazio vivamente per il dono cortese e caro della Strenna delle Colonie Scolastiche Bolognesi.

Ho letto i "Minuzzoli di Storia del Risorgimento", che sono veramente curiosi e di grande interesse. La Strenna è sempre pari alla Sua simpatica tradizione.

Ho consegnato a S. E. Federzoni la copia a Lui destinata.

Ossequi molto devoti e cordiali.

Onorevole Signore
Dott. Alberto DALLOLIO
Senatore del Regno
= BOLOGNA =



SENATO DEL REGNO

~~V. X.~~

Bologna 2 maggio '34 XXI

Eccellenza

Pringrazio vivamente l' E. V. per l'onore
che ha voluto farmi chiamando a far parte
della commissione per la Biblioteca.

Spesa la mia condizione & salute lo
consulterei, vengo a Roma a mettermi a
disposizione dei miei onorevoli colleghi. Pri
auguro che ciò possa avvenire abbastanza
presto.

Con profonda speranza

A. S. &

Alberto Alloussi

A Presidente del Senato



SENATO DEL REGNO

Bologna 2. 5. 84 ²⁷ XII

Lars Alberti

Eggsprofitto di una busta rimasta
mi delle molte inviatemi grand appartenevo
alla Compagnie di finanza per rispondere
al Presidente e per pregare lei di volere
rimettere al Senatore Scutler gli uniti opus-
coli che egli desiderava.

Des restituisco anche un modulo di
risposta per telegramma, che ho ricevuto
dal Senato recentemente e del quale non
ho fatto uso.

Inviato anche un curioso documento:
un invito a ritirare un pacco mandatomi
dal Senato (un volume Depti Atti), che poi
riceverla mi era stato recapitato Pietro

Il pagamento di 40 centesimi. L'ora è arrivata
 dal Senato un altro pezzo assai meno volu-
 minoso, e anche per quello ho dovuto pagare
 40 cent. Non è per la miseria della somma
 che gliene ho vergogna; ma perché mi pare
 che gli uffici postali siano obbligati a recapitare
 ed tenere a domicilio le pubblicazioni uf-
 ficiali spedite loro dal Senato. Si aspettano
 così, e faranno pagare anche per i revoconti,
 ciò che sarebbe - mi pare - poco decoroso.

Di ciò avrei voluto parlare, se fossi
 venuto a Roma, ciò che con vivo riscre-
 miento non ho potuto fare. Appena me
 lo permetteranno, verro: ma sono più di
 quattro mesi che faccio con questa nevota

di Honnaw, che non mi consente di entrare
 a sufficienza, e ormai - anche per l'esame
 radio-supico - è stabilito che è proprio, e uni-
 camente, una vertice, conseguita col un dubbio
 attacco d'influenza. Ho da una buona
 ora, ma intanto io, fuori della ore della
 mattina, quando sono di giorno, non ho pace.
 Però che se questa settimana stagione si
 volgesse al meglio, e venisse un po' d' caldo,
 starei subito meglio, anch'io: non vedo l'ora
 di potermi far vivo al Senato, del quale vo-
 lontariamente non sono mancato mai.

Mi ricordo affettuosamente al Presi-
 dente e mi abbraccio con cordiali saluti

Suo

L. Arron

Mod. 26



AMMINISTRAZIONE

DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

UFFICIO

Salò
Alberto
S. J. Rye

Il Sig. *Salò*
abitante in (a) *Salò*
è informato essere giunto a questo ufficio postale
da *Salò*
un (b) *Alberto*
al suo indirizzo col N. *Alberto*, che potrà essere
consegnato (o pagato, trattandosi di vaglia a lui stesso, o ad un
suo delegato (c) mediante ricevuta.

Tale oggetto è gravato:

di assegno per <i>S. J. Rye</i>		
di diritti postali per		
di diritti doganali per		
di diritti daziari per <i>Gars. Salò A</i>		
di tasse postali per		
ed in tutto di		L.

(a) Via e numero della abitazione.

(b) Oggetto raccomandato o pacco postale ovvero corrispondenza tassata.

(c) La delegazione ad un delegato esser fatta qui a tergo.

(d) L'oggetto raccomandato o di un pacco postale ordinario.

DELEGAZIONE

Il sottoscritto, destinatario dell' oggetto qui retro indicato delega colla presente il Sig. _____

a ritirarlo all'ufficio di _____

e a darne ricevuta, esonerando con ciò l'Amministrazione delle poste da qualsiasi responsabilità.

_____ addi _____ 192 _____

Firma _____

AVVERTENZA

Se la firma del delegante non è conosciuta all'ufficio di posta deve essere autenticata dal Sindaco, o dal Notaio o da un altro pubblico ufficiale; oppure garantita con quella ben conosciuta di una terza persona di notoria solventezza.



Roma 12 Maggio 1934/XII

IL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI

Eccellenza,

In relazione alle premure fattemi per vie brevi, rendo noto alla E.V. che i pieghi di stampe o di carte manoscritte eccedenti il peso di 500 grammi, senza superare il massimo di due chilogrammi, sono recapitati a domicilio verso pagamento di una tassa supplementare, istituita col R. Decreto-legge 15 ottobre 1935, N. 1991.

Tuttavia, avuto riguardo alla segnalazione fattami dall'E.V., ho disposto che siano recapitati a domicilio gratuitamente, anche se di peso superiore ai due chilogrammi, i pieghi contenenti atti parlamentari spediti direttamente dalle Onorevoli Presidenze del

A S.E.
il Presidente del Senato

ROMA

/./.

Senato e della Camera dei deputati agli On.Sena-
tori ed agli On.Deputati.

Con osservanza.

mm

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

34

Roma, 15 maggio 1934 - XII

Onorevole Senatore,

sono lieto di comunicarLe copia di una lettera di S. E. Puppini, con la quale, Egli annuncia che, in seguito alle premure di S. E. il Presidente del Senato, ha dato disposizioni per la cessazione dell'inconveniente da Lei lamentato.

D'ora in poi i pieghi di stampe e di carte manoscritte eccedenti il peso di 500 grammi, agli On. Senatori e Deputati, saranno recapitati gratuitamente.

Spero Lei bene in salute e Le porgo i più devoti e affettuosi ossequi.

Onorevole Signore
Dott. Alberto DALLOLIO
Senatore del Regno

= ROMA =

34

Roma, 30 maggio 1934 - XII

Onorevole Senatore,

ho ricevuto la Sua lettera e ho provveduto subito a consegnare ai destinatari la lettera per S. E. il Presidente e il piego per S. E. Gentile.

La segnalazione che Ella mi ha fatto relativa al pagamento di una piccola tassa sulla consegna dei pieghi voluminosi l'ho già comunicata a S. E. il Presidente, il quale si riserva di provvedere subito perchè l'inconveniente cessi.

Sono assai dolente che le condizioni di salute di Lei non siano ancora buona e confido che il miglioramento della stagione Le toglierà presto ogni disturbo e darà a noi il piacere di rivederLa a Roma.

Gradisca, Onorevole Senatore, i miei ossequi più devoti e affettuosi.

Onorevole Signore
Dott. Alberto DALLOLIO
Senatore del Regno

= BOLOGNA =



SENATO DEL REGNO

Pianoro (Pozzuolo)

2 luglio 1934 VIII

Caro Alberti

Le mando, anche per alcuni amici, le poche parole che potrei scrivere in memoria del vostro caro Canari per la Societa' agraria. Non sono certamente una commemorazione vera e propria, che non sarei stato in grado di fare.

Sono qui in campagna da quasi un mese, e mi ci trovo benissimo: ma se dovessi dire di avere ottenuto un miglioramento nelle condizioni della mia salute non direi la verita'. Lo desidero: lo aspetto: lo spero: forse anche verra', ma lento pede, come e' nella natura dei mali, soprattutto per i vecchi come me.

Mi ricordi affettuosamente al mio caro Presidente, e mi obbia coi migliori saluti.

Handwritten signature of Pianoro



SENATO DEL REGNO

Bologna 18/12/34. XIV

Caro Albert:

Appropfitto di un residuo di buste senatorie per mandartene l'6 presunte chieste del Presidente.

Ho visto una volta gioia il "Rialto". Spero che le disproporziate indagini della mia salute non m'impediranno di leggerlo in queste feste, che per me saranno solitarie.

Mando a lei e ai suoi, con salute, gli auguri migliori.

Leo

N. 786 di recapito - rimesso a fattorino ad ore

URGENTE ECC CAV FEDERZONI PRESIDENTE

SENATO ROMA

(Mod. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

INDICAZIONI DI URGENZA

Risposta pagata x lire.
Telegramma collazione.
Avviso di ricevimento tel.
Telegramma da telefonarsi.

= GPR =
= TMx =
= CTA =



essere completate dal mittente.
della consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e poi telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

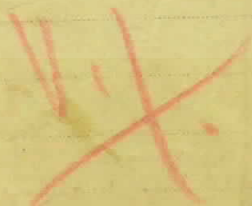
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

Ricevuto il 21/11/1934 ore 193
Pel circuito N. Ricevente



QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Orno e mese	Ore e minuti	
	SSSDDD	BOLOGNA P	3522	39 2	1845	-	

CONDIZIONI SALUTE SENATORE ALBERTO DALL OLIO SONO STAZIONARIE E NON
PRESENTANO FINORA CARATTERE GRAVITA PER QUANTO NATURA MALATTIA NON SIA
STATA ESATTAMENTE PRECISATA ET NONOSTANTE DIFFICOLTA NUTRIZIONE STOP
CORDIALI OSSEQUI -- PREFETTO NATOLI -



FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

N. _____ di recapito - rinvio al fattorino ad ore

COMMENDATORE ALBERTI

Mod. 30 Telegr. 1934) (A XII)

INDICAZIONI DI URGENZA

SENATO REGNO ROMA ==

UFFICIO TELEGRAFICO



Teleg. ricevuto
Avviso di ricevimento telegrafico
Telegramma da telefonarsi = TF... = || Co = CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

- Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
- Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 17/1/35 193 ore

Pel circuito N. _____ Ricevente _____



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nel telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	PROVINCIA	NUM.	CARTELLI	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA FR	BOLOGNA	44400	20 17 1520	=== Ore e minuti

MI RICORDO A LEI PENSANDO A MIO FRATELLO CHE HA CHIUSO LA SUA GIORNATA

==== DALLOLIO ==

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

N. 75 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

40

od. 30 Telegr. 1934) (^A/_{XII})

UFFICIO TELEGRAFICO
DEL REGNO
STABILIMENTO GENERALE

17 GEN. 1935 Anno XII

N. IV Tit. III Cat. C
fac.

INDICAZIONI DI URGENZA

ECC FEDERZONI PRESIDENTE SENATO ROMA



Te.

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza di
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnargli la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 193 ore
Pel circuito N. Ricerente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					mezzo	Ore e minuti	
		SS BOLOGNA	87722	31	17	1130	

NR 458 GAB CON VIVO RAMMARICO PARTECIPÒ A V E DECESSO SENATORE ALBERTO

DALL OLIO AWENUTO OGGI 17 CORR ORE 10,50 STOP OSSEQUI - STOP -

PREFETTO NATOLI

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

AGENZIA STEFANI

Fondata nel 1853 - ROMA - Via Propaganda N. 27

L'abbonamento ai servizi dell'Agenzia Stefani è personale. L'Agenzia si riserva ogni diritto contro la comunicazione o la pubblicazione non autorizzata, fatta con qualsiasi mezzo, delle sue notizie ed informazioni.
L'Agenzia non assume alcuna responsabilità per eventuali errori e ritardi che potessero verificarsi nei suoi servizi.

ANNO LXXXIII

ROMA 17 GENNAIO 1935 = XIII = N. 1
N/B l'ultimo foglio del giorno 17 reca il n.32

PADOVA 18 = In relazione al programma stabilito dal Governo, con la legge 12 giugno 1931 N. 877, si fa noto che il giorno 24 corrente avranno inizio le esumazioni delle Salme dei Caduti in guerra italiani, per procedere alla loro sistemazione definitiva, presentemente sepolte nei seguenti cimiteri: Arino - Campolongo Maggiore - Cavarzere - Chirignago - Dese - Dolo - Fiesso d'Artico - Favaro Veneto - Gaggio - Gambare - Martellagò - Marcon - Mestre - Pianiga - Strà - Spinea - Salzano - S. Bruson - Vigonovo - Zelarino.

Le famiglie interessate, che desiderassero notizie o chiarimenti, possono rivolgersi all'Ufficio Centrale Cura e Onoranze Salme Caduti in guerra, oppure all'Ufficio del Commissario del Governo per le Onoranze ai Caduti in guerra, entrambi di sede a Padova.

BOLOGNA 18 = Il senatore Alberto Dallolio, figura eminente nel mondo letterario bolognese fino dai tempi di Giosuè Carducci, nacque in Bologna il 28 Gennaio 1852. Laureato in legge, si dedicò, da prima, allo studio dei problemi sociali ed inerenti allo sviluppo della sua città. Pubblicò nel 1889 uno studio sulle Colonie scolastiche estive, delle quali fu fervido pioniere, cui fece seguire, nel 1890, un secondo volume sullo stesso argomento. Nominato, nel 1891, sindaco della sua città natale, pubblicò, l'anno seguente, una interessante monografia su "Gli Istituti di istruzione del Comune di Bologna dal 1859 al 1889". Studioso di storia, specialmente del Risorgimento, pubblicò varie opere assai apprezzate come "La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi", 1910, "Lettere di Giosuè Carducci alla famiglia e a Severino Ferrari", 1913, "Cospirazioni e cospiratori nel 1852-56, nello stesso anno e "La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Berti e di Augustó Anglehert" nel 1920. Aveva anche dato alle stampe alcuni suoi patriottici discorsi tenuti in solenni celebrazioni d'italianità. Fu presidente del Consiglio provinciale bolognese e del Consiglio di amministrazione della Casa Editrice Zanichelli. Era stato nominato senatore del Regno il 3 giugno 1908.

CATANIA 18 = Al teatro Massimo Bellini, gremitissimo di autorità e di pubblico, è stata rappresentata la "Norma" terza opera della stagione belliniana. Il successo è stato assai vivo sia per la concertazione e la direzione del maestro Marinuzzi, come per l'ottima interpretazione. Direttori e interpreti sono stati ripetutamente evocati al prosenio. La sinfonia ed il finale dell'opera sono stati accolti, dal pubblico, con acclamazioni a Bellini.

DUE LUTTI AL SENATO

Le condoglianze del Duce

per la morte del sen. Dallolio

Bologna, 17 gennaio, notte.

Stamane alle 10.50, dopo breve malattia, ha cessato di vivere nella sua abitazione in via Garibaldi 4, il senatore Alberto Dallolio. Al momento del trapasso si trovavano al capezzale dell'illustre uomo il fratello generale Alfredo, le nipoti Elsa Dallolio Galazzi-Paluzzi e Barbieri, oltre ai medici curanti prof. Silvagni e dott. Bellei.

La salma è stata visitata dalle principali autorità cittadine e un registro posto in portineria si è andato rapidamente coprendo di firme di notabilità, di rappresentanze e di umili cittadini. Il Capo del Governo, appena conosciuta la notizia, ha dato incarico al prefetto di Bologna di esprimere ai congiunti le sue personali condoglianze. Il sen. Federzoni ha inviato un commosso telegramma di cordoglio a nome del Senato. L'on. Manaresi, podestà di Bologna, ha fatto pervenire alla famiglia le condoglianze della cittadinanza, condoglianze espresse anche in un nobile manifesto.

I funerali in forma modestissima, per espresso desiderio dell'estinto, seguiranno nel pomeriggio di domani. Sabato mattina, nella basilica di San Petronio, verrà celebrato un ufficio funebre presenti le principali autorità cittadine.

Con la scomparsa del sen. Alberto Dallolio, Bologna perde uno dei suoi cittadini più insigni. Nato a Bologna nel 1852, l'illustre vegliardo aveva frequentato quella Università laureandosi in giurisprudenza nel 1871. Insigne storico e studioso, letterato di delicata fantasia, lo scomparso lascia numerose pubblicazioni di alto interesse culturale; ma il suo nome resta indissolubilmente legato alla città di Bologna, di cui il senatore Dallolio fu sindaco benemerito dal 1891 al 1902. Sotto il suo impulso animatore, sotto la sua guida sapiente e fattiva, la città severa e porticata sembrò ringiovanita; e le iniziative artistiche, le manifestazioni ispirate ed alti concetti di bellezza, trovarono nel sen. Dallolio un propagandista instancabile, un signorile e autorevole mecenate.

Si deve a lui la rinascita musicale di Bologna, che ebbe nell'indimenticabile Giuseppe Martucci il più illustre rappresentante. Amico di Giosuè Carducci, di Luigi Federzoni, di Severino Ferrari, di Alfredo Testoni, di Olindo Guerrini, di Alfredo Oriani, il sen. Dallolio era fra gli assidui nel ristretto cenacolo della Casa editrice Zanichelli, sotto le logge luminose del Pavaglione. All'eletto consesso egli costantemente recò una dottrina sicura, una saggia e acuta esperienza, un arguto e schietto spirito petroniano. Elevato al laticlavio nel 1908, il sen. Dallolio era membro della Commissione di Finanza del Senato dal 1913, membro del Comitato nazionale della storia del Risorgimento e della Deputazione di storia patria della Romagna. Lascia numerose pubblicazioni storiche, fra le quali *La spedizione del Milite*, - *Cospirazioni e cospiratori*, - *Lettere del Carducci alla famiglia e a Severino Ferrari*, e l'importantissimo studio *Gli istituti di Bologna dal 1859 al 1889*.

Uomo di illuminata e generosa bontà, il sen. Dallolio anche nell'amministrazione della cosa pubblica mai dimenticò di essere uno studioso e un cittadino bolognese. Gli anni che lo videro a capo dell'Amministrazione comunale primeggiano nella storia di Bologna per amore delle arti, per spiccato buon gusto, per raffinata e rara cultura. Amico fervido dell'infanzia, il sen. Dallolio, la cui scomparsa è stata appresa con profonda tristezza dalla città che egli predilesse, da tempo dedicava la sua attività alle colonie scolastiche del comune di Bologna, per le quali ogni anno egli dava il suo personale contributo letterario a una pubblicazione benefica.

N. 105/979

Roma, 18 marzo 1935 Anno XIII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega dott. Alberto DALLELIO.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze

firmato: FEDERZONI

ASSORI
Archivio storico del Senato della Repubblica

Spettabile Famiglia DALLELIO
Via Garibaldi, 4
=BOLOGNA=

44

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIX — Sessione I^a

18° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 18 marzo 1935 — Anno XIII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 7 dicembre 1934, che è approvato.

Saluto alle truppe italiane dell'Africa Orientale.

PRESIDENTE. La necessità di tutelare fermamente l'integrità territoriale e le condizioni di vita e di sviluppo delle Colonie italiane dell'Africa Orientale ha indotto il Governo ad aumentare le forze poste a difesa di quelle terre, ove il tricolore è simbolo e presidio di civiltà, d'ordine e di lavoro. (*Approvazioni*).

S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno onorato del Loro saluto le truppe partenti, che hanno offerto il consueto imponente spettacolo di ferrea disciplina, di perfetto addestramento e di altissimo spirito militare. Il popolo ha accompagnato all'imbarco soldati e camicie nere con le più fervide acclamazioni augurali, espressione di serena, virile certezza.

Il Senato, prima di riprendere le sue discussioni, fa eco a quel saluto e a quegli augurii coi voti più profondamente e italianamente sentiti, sicuro che la lungimirante saggezza di Chi ha la suprema direzione del Go-

verno saprà, come sempre, in ogni circostanza, in Africa come in Europa, garantire preveggentemente ed efficacemente i vitali interessi, la dignità e l'avvenire della Nazione. (*Vivissimi e prolungati applausi. Acclamazioni al Duce*).

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Aldi Mai, Amantea, Belfanti, Bongiovanni, Bonzani, Borromeo Arese, Borsarelli, Cagnetta, Castiglioni, Cattaneo della Volta, Cornaggia, Crespi Mario, De Capitani d'Arzago, De Michelis, Devoto, Ducci, Etna, Fantoli, Gaio, Ginori Conti, Grosso, Krekich, Landucci, Lustig, Martin Franklin, Messedaglia, Miari de Cumani, Micheli, Montefinale, Montuori, Muscatello, Ode-ro, Passerini Angelo, Passerini Napoleone, Piaggio, Poggi Tito, Prampolini, Rebaudengo, Romei Longhena, Romeo delle Torrazze, Ronco, Salata, Supino, Torraca, Vaccari, Valerio.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ancora numerose e gravi perdite hanno colpito il Senato durante l'interruzione delle sue sedute

Primo a lasciarci fu il nostro carissimo collega Ernesto **Pestalozza**, milanese di nascita, il quale apparteneva alla nostra Assemblea dal 1923, e che tutti qui profondamente amavamo e stimavamo per l'inesauribile bontà e per l'altezza del magistero scientifico.

Nella clinica ostetrica e ginecologica di Roma, che egli dirigeva da 38 anni con sapienza e attività incomparabili, il senatore Pestalozza creò una scuola di larga rinomanza, degna continuatrice del suo esempio e dei suoi insegna-

menti. In lui rifulsero oltre che la dottrina dello scienziato e la maestria rara dell'operatore, la coscienza severa e illuminatrice delle delicate responsabilità che spettano al medico di fronte al problema delle nuove vite. Pochi infatti assecondarono, come Ernesto Pestalozza, con autorità, efficacia ed entusiasmo l'opera strenua di difesa dell'integrità della stirpe, intrapresa dal Regime sotto l'impulso personale del Duce. Coerente alle altissime idealità morali e patriottiche alle quali aveva sempre ispirato la sua nobile attività scientifica, didattica e professionale, fu in prima fila, sincero e convinto fascista com'era, nella buona battaglia dal cui esito dipenderà l'avvenire della Nazione italiana nel mondo. Anche per questo grandissimo merito civico ch'egli ebbe, la memoria di Ernesto Pestalozza rimarrà lungamente onorata.

Il conte Antonio **Cippico**, zaratino, di antica famiglia di Traù, che aveva dato a San Marco insigni condottieri e magistrati, era stato uno dei più animosi pionieri dell'irredentismo adriatico. Poeta e umanista, con una formazione letteraria che gli aveva lasciato fin nell'espressione qualche impronta della scuola stilistica tommaseiana, si era segnalato giovanissimo fra gli scrittori del *Marzocco*, con alcune liriche notevoli per certa loro fantastica e preziosa delicatezza, le quali fecero ben presagire del suo ingegno. Egli possedeva profondamente, oltre che le classiche, le principali letterature straniere, e in particolar modo l'inglese; aveva insegnato all'Università di Londra, per parecchi anni, letteratura italiana, con molto onore e con profitto della diffusione della nostra cultura nel mondo britannico. Vivendo e lavorando lungamente all'estero, egli onorò sempre con la dignità della vita e con la preclara attività il nome italiano. Era la sua una tempra morale nobilissima, fatta di lealtà cavalleresca e di limpido idealismo. Scoppiata la guerra, si era arruolato volontario in fanteria, compiendo bravamente il dover suo. Dopo l'armistizio si era gettato con ansioso fervore nella lotta per le rivendicazioni adriatiche: era fascista dal 1920, convinto, operoso, militante. Nominato senatore per la categoria dei bene-

meriti della Patria nel 1923, aveva preso parte attiva alle discussioni della nostra Assemblea, pronunciando discorsi importanti specialmente su questioni d'arte e di politica internazionale. Aveva fondato e diresse fino all'ultimo un periodico molto interessante e significativo, l'*Archivio storico per la Dalmazia*, raccolta mirabile di documenti, di testimonianze e di informazioni originali sulla gloriosa civiltà latina e veneta della regione, madre di nobilissimi spiriti, della quale Antonio Cippico fu, per la mente e il carattere morale, non ultimo vanto.

Particolare rimpianto ha suscitato in tutti noi — e non parlo del mio personale cordoglio — la scomparsa di Alberto **Dallolio**, che partecipava da tanti anni costantemente alla vita del Senato e che qui come da per tutto era circondato solamente da amici.

Bolognese, figlio di Cesare Dallolio, che era stato uno dei più alacri luogotenenti cavouriani nelle provincie emiliane e romagnole, il nostro Collega scomparso aveva tenuto per molti anni la direzione del movimento patriottico e costituzionale in Bologna: sindaco per oltre un decennio della città, ne aveva promosso con chiaroveggente coraggio l'ampliamento e l'ammodernamento. Uomo di forte e nutrito intelletto, cultore appassionato delle bellezze e delle tradizioni di Bologna, custode e continuatore dell'incomparabile retaggio scientifico e artistico di essa, Alberto Dallolio era stato uno dei fidi, degli intimi del Carducci, e aveva dato a questo una collaborazione efficace, fra l'altro, nella preparazione del volume delle *Prose scelte*. Si legge infatti nell'avvertenza premissa al volume stesso dal Carducci: « Nella scelta definitiva (delle « Prose ») mi giovò molto il parere e il giudizio del mio amico Alberto Dallolio, il quale anche, bontà sua, si incaricò di condurre in porto tutta l'edizione. E questa, per la esattezza e la diligenza arguta di cui il già sindaco di Bologna volle dar prova pure in sì fatta materia inferiore della letteratura, è riuscita accuratissima ».

Dopo la morte del Poeta il Dallolio aveva curato anche il primo saggio dell'epistolario carducciano. Studioso serio e geniale egli medesimo di storia del Risorgimento, ha lasciato al-

cuni volumi molto pregevoli su uomini e avvenimenti di quell'epoca, come *La Spedizione dei Mille* (1910) e *Cospirazioni e cospiratori* (1913) opere nelle quali una documentazione nuova, desunta dagli archivi, è usata e interpretata alla luce di una visione storica larga e penetrante. Deve essere, inoltre, fatto cenno di una serie di singolarissime memorie episodiche disseminate nei volumetti della annuale *Strenna delle Colonie scolastiche bolognesi*, che egli soleva compilare amorosamente a beneficio di quella istituzione, la prima del genere in Italia, da lui fondata e presieduta fin dal 1890. Alberto Dallolio, nato nel 1852, apparteneva dal 1908 al Senato, ove, dopo aver sempre propugnato un indirizzo politico di potenziamento nazionale, aveva salutato con entusiasmo l'avvento del Fascismo al Governo e appoggiato poi, fedelmente e cordialmente, l'opera rigeneratrice di Mussolini.

Il conte Giovanni **Pelli Fabbroni**, fiorentino, senatore dal 1924, era un'altra fra le figure più nobili e care della nostra Assemblea. Gentiluomo di antico stampo, animato da un vivo sentimento di patriottismo benefico e operoso, esercitò i pubblici uffici dei quali fu investito con zelo e disinteresse esemplari.

All'età di 64 anni, scoppiata la guerra, si era arruolato volontario, rimanendo sulla linea del fuoco per tre anni, e guadagnandosi una promozione per merito di guerra e una medaglia d'argento al valor militare. Era stato fra i primi più entusiasti e più combattivi aderenti al Fascismo. La sua bella fierezza di soldato rispecchiava una aperta e cordiale natura di uomo nato soltanto per amare e fare il bene, e unicamente desideroso di servire con puro cuore la Patria, esempio a tutti di diritte e magnanime virtù.

Fiorentino era anche il conte Arturo **Triangi di Maderno e Laces**, senatore dal 1917. Egli aveva percorso una rapida e brillante carriera nella Regia Marina fino al grado supremo di Ammiraglio di Squadra. Nel 1911-12, partecipando alla guerra italo-turca, si guadagnò, per le sue apprezzate doti di combattente e di marinaio, l'Ordine militare di Savoia.

Nella guerra italo-austriaca fu sottocapo di

Stato Maggiore della Regia Marina e poi, nel gabinetto nazionale presieduto da Paolo Bosselli, ministro della marina per breve tempo.

In provincia di Catania era nato Benedetto **Cirmeni**, che, laureatosi in giurisprudenza, era stato deputato per sette legislature, e per qualche mese anche sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione in un gabinetto Fortis, ed era dal 1920 in Senato, ove aveva appartenuto, in passato, a importanti commissioni. Egli aveva esercitato per molti anni, in Germania e in Italia, una vivace attività giornalistica.

Uno degli uomini più eminenti di questa Assemblea, uno dei più cari e assidui fra gli anziani del Senato era Giovanni **Mariotti**, il quale trascorse veramente gli ultimi anni della sua nobile e operosissima vita fra i nostri uffici e la biblioteca, per l'esercizio scrupoloso delle elevate cariche che qui gli furono commesse e per gli studi prediletti ai quali attese con indefessa costanza fino ai suoi ultimi giorni.

Uomo di enciclopedica cultura, ma sempre inappagato nel suo desiderio continuo di approfondire ogni sorta di cognizioni, egli era versato come pochi nelle discipline politiche, amministrative e finanziarie. Per molti anni membro, e poi, durante l'ultima legislatura, presidente attivissimo della nostra Commissione di Finanza, egli ha lasciato una traccia luminosa dell'opera veramente cospicua che vi svolse. La conoscenza minuta che egli aveva di ogni bilancio e di ogni aspetto e riferimento della gestione statale, lo rendevano atto a sostituire, occorrendo, anche d'improvviso, come talvolta avvenne, un relatore impedito. Ma questo non era se non un lato, certamente apprezzabile, peraltro non il più caratteristico della sua personalità. Altre cure e altre attività anteponeva Giovanni Mariotti. Dominante in Lui era l'amore della sua terra emiliana, della quale egli aveva ricercato il passato in tutti i segreti degli archivi e dei monumenti come del sottosuolo. Il patriottismo fervidissimo, il caldo sentimento unitario e romano si accompagnavano armonicamente, nello spirito di lui, alla devozione filiale per la sua Parma che deve a Giovanni Mariotti, sindaco per oltre 20 anni,

la propria trasformazione edilizia e il proprio risanamento igienico, come deve a lui, promotore e propulsore di tutti gli istituti e organi di cultura e d'arte dell'illustre città, la propria rinascita intellettuale; e a lui stesso, che aveva meritato succedere a Luigi Pigorini nella direzione dell'ammirabile Museo, deve la ricostruzione della storia di quella plaga padana fin dalle origini più lontane. Una così complessa, vasta e splendida opera, sviluppata durante una lunga vita con organica continuità, meritò a Giovanni Mariotti, da parte dei concittadini, una gratitudine imperitura che ne alimenterà la memoria oltre la tomba.

Non posso, come vorrei, dirvi di Emanuele **Paternò di Sessa** e delle sue benemeranze patriottiche e scientifiche, poichè egli ha lasciato la precisa disposizione di non volere essere commemorato.

Alla memoria di Lui e degli altri insigni Colleghi scomparsi noi ci inchiniamo con mesta e raccolta reverenza.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Il Governo si associa alle nobili parole di rimpianto che in memoria dei senatori scomparsi sono state pronunciate dall'illustre Presidente di questa Assemblea.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica al Senato i ringraziamenti della famiglia del senatore Carminati per le onoranze rese all'illustre estinto.

Omaggi.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Variazioni nella composizione del Governo.

PRESIDENTE. Comunica al Senato un messaggio del Capo del Governo concernente i mutamenti avvenuti nella composizione del Governo.

Messaggio del Capo del Governo.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Capo del Governo con il quale si comunica al Senato che i Sottosegretari di Stato per le Colonie e per le Corporazioni sono delegati ad intervenire alle sedute.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del Presidente della Corte dei Conti concernente le registrazioni con riserva avvenute nella seconda quindicina di gennaio e nella prima quindicina di febbraio del 1935.

Nomina a Ministro di Stato.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Capo del Governo concernente la nomina del senatore Boncompagni Ludovisi a Ministro di Stato.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, in conformità al mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 30 aprile 1934-XII, ha chiamato a far parte

della Commissione per il Regolamento del Senato, il sen. Salvatore Gatti, in sostituzione del sen. De Vecchi di Val Cismon, nominato Ministro dell'educazione nazionale;

della Commissione per la Biblioteca, il sen. Fedele, in sostituzione del sen. Alberto Dallolio;

della Commissione di finanza, il sen. Arturo Marescalchi, in sostituzione del sen. dottor Paolo Thaon di Revel, nominato Ministro delle finanze;

della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, il sen. Rocco, in sostituzione del sen. De Vecchi di Val Cismon;

della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di giustizia, il sen. Giuliano, in sostituzione del sen. De Vecchi di Val Cismon; il sen. Bacci, in sostituzione del sen. Cippico; ed

il sen. Di Marzo, in sostituzione del sen. Mariotti;

della Commissione permanente per la conversione dei decreti-legge, il sen. Felici, in sostituzione del sen. Cippico.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentati alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 marzo 1934, n. 679, concernente il riordinamento del Segretariato nazionale per la montagna (1-B);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1187, che reca provvedimenti per la Regia Guardia di Finanza (203);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1116, concernente proroga dei pieni poteri al Commissario straordinario del Reale Automobile Club d'Italia (237);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 maggio 1934, n. 916, con cui sono conferiti poteri straordinari al Regio Commissario per l'Istituto Nazionale Fascista per l'assistenza dei dipendenti degli enti locali (238);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1112, recante norme per l'interpretazione autentica della legge 22 dicembre 1932, n. 1703, sull'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Pineto (239);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1934, n. 773, portante disposizioni complementari al Regio decreto-legge 9

novembre 1933, n. 1696, convertito in legge con la legge 25 gennaio 1934, n. 224, concernente la disciplina della preparazione e del commercio del vermut (240);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 aprile 1934, n. 806, relativo al sostegno del mercato granario ed al concorso dello Stato negli interessi e spese degli ammassi collettivi (241);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1102, per il riordinamento dei servizi dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato (242);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1934, n. 865, riguardante la concessione di un'autovettura, in luogo del cavallo, ad alcuni ufficiali dei Carabinieri Reali (243);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1204, concernente la iscrizione al « Fondo previdenza sottufficiali del Regio Esercito » dei sottufficiali mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario (244);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1200, portante modificazione all'articolo 2 della legge 27 giugno 1929, n. 1185, recante norme per la nomina a sottotenente di complemento nel Regio esercito di un gruppo di sottufficiali e militari di truppa (245);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1258, riguardante il conferimento di più ampie facoltà al Commissario straordinario per l'Unione Militare (246);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 maggio 1934, n. 1150, che approva il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della Città vecchia di Taranto ed il regolamento tecnico per la sua attuazione (248);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 maggio 1934, n. 1141, che concede facoltà ai Comuni di emettere disposizioni regolamentari intese a vietare l'uso delle segnalazioni acustiche degli autoveicoli in determinate ore notturne (249);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1934, n. 786, concernente i

nuovi impianti radiofonici per il servizio di propaganda nazionale con i Paesi lontani (251).

Presentazione di disegni di legge

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Ministro dell'Interno*. Presenta al Senato i seguenti disegni di legge:

Ampliamento della circoscrizione territoriale del Comune di Cisternino, in provincia di Brindisi (465);

Conversione in legge del R. Decreto-legge 5 marzo 1935, n. 184, concernente la nuova disciplina giuridica dell'esercizio delle professioni sanitarie (466).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

(*Il Capo del Governo esce dall'Aula. Il Senato applaude vivamente.*)

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

(*I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.*)

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Ago, Albricci, Ancona, Andreoni, Anselmi, Anselmino, Antona Traversi, Appiani, Asinari di San Marzano.

Baccelli, Bacci, Baldi Papini, Banelli, Barcellona, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Belluzzo, Bennicelli, Bergamini, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Boccardo, Bodrero, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Borletti, Brandolin, Brezzi, Broglia, Brusati Ugo, Burzagli.

Caccianiga, Calisse, Campolongo, Carletti, Casanuova, Casoli, Castelli, Cavallero, Cavazzoni, Celesia, Centurione Scotto, Chimienti, Cian, Cicconetti, Cini, Ciruolo, Cogliolo, Concini, Contarini, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza,

Credaro, Cremonesi, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

Da Como, Danza, Della Gherardesca, De Marinis, De Martino Augusto, De Martino Giacomo, De Riseis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Benedetto, Di Donato, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Di Rovasenda, Di Vico, Ducci, Dudan.

Facchinetti, Faelli, Faina, Falcioni, Falck, Fara, Fedele, Felici, Ferrari, Flora, Forges Davanzati, Foschini, Frascchetti.

Gallarati Scotti, Gallenga, Gallina, Gasperini Gino, Gazzera, Gentile, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giannini, Gigante, Giordano Davide, Giuria, Giuriati, Gonzaga, Grazioli, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imberti.

Joele, Josa.

Leicht, Levi, Libertini Gesualdo, Lissia, Longhi, Loria, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Manfroni, Mango, Mantovani, Manzoni, Maragliano, Marcello, Marchiafava, Marescalchi Arturo, Marozzi, Maracino, Maury, Mayer, Mazzoccolo, Mazzoni, Mazzucco, Menozzi, Miliani, Millosevich, Montresor, Moresco, Mori, Morpurgo, Morrone, Mosca.

Nicastro, Nicolis di Robilant, Nucci, Nunziante, Nuvoloni.

Orlando, Orsi Pietro, Orsini Baroni, Ovio. Padiglione, Pascale, Pende, Perla, Perrone Compagni, Petrone, Piccio, Pinto, Piola Caselli, Pironti, Pitacco, Porro Carlo, Porro Ettore, Pozzo, Pujia.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Renda, Romano Avezzana, Romano Michele, Romano Santi, Romeo Nicola, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salucci, Salvago Raggi, Salvi, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, Santoro, Scalini, Scalori, Schanzer, Scipioni, Scotti, Seristori, Silj, Sinibaldi, Sitta, Solari, Soler, Spada Potenziani, Spiller, Strampelli, Suardo.

Tacconi, Tallarico, Taramelli, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Theodoli di Sambuci, Todaro, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre, Tosti di Valminuta, Tournon, Treccani.

Valagussa, Versari, Vinassa de Regny, Visocchi.

Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 marzo 1934, n. 679, concernente il riordinamento del Segretariato nazionale per la montagna (1-B):

Vot. 231 — Fav. 226 — Contr. 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1187, che reca provvedimenti per la Regia Guardia di Finanza (203):

Vot. 231 — Fav. 223 — Contr. 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1116, concernente proroga dei pieni poteri al Commissario straordinario del Reale Automobile Club d'Italia (237):

Vot. 231 — Fav. 222 — Contr. 9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 maggio 1934, n. 916, con cui sono conferiti poteri straordinari al Regio Commissario per l'Istituto Nazionale Fascista per l'assistenza dei dipendenti degli enti locali (238):

Vot. 231 — Fav. 224 — Contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1112, recante norme per l'interpretazione autentica della legge 22 dicembre 1932, n. 1703, sull'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Pineto (239):

Vot. 231 — Fav. 222 — Contr. 9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1934, n. 773, portante disposizioni complementari al Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1696, convertito in legge con la legge 25 gennaio 1934, n. 224, concernente la disciplina della preparazione e del commercio del vermut (240):

Vot. 231 — Fav. 224 — Contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 aprile 1934, n. 806, relativo al sostegno del mercato granario ed al concorso dello Stato negli interessi e spese degli ammassi collettivi (241):

Vot. 231 — Fav. 226 — Contr. 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1102, per il riordinamento dei servizi dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato (242):

Vot. 231 — Fav. 225 — Contr. 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1934, n. 865, riguardante la concessione di un'autovettura, in luogo del cavallo, ad alcuni ufficiali dei Carabinieri Reali (243):

Vot. 231 — Fav. 225 — Contr. 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1204, concernente la iscrizione al « Fondo previdenza sottufficiali del Regio Esercito » dei sottufficiali mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario (244):

Vot. 231 — Fav. 225 — Contr. 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1200, portante modificazione all'articolo 2 della legge 27 giugno

1929, n. 1185, recante norme per la nomina a sottotenente di complemento nel Regio esercito di un gruppo di sottufficiali e militari di truppa (245):

Vot. 231 — Fav. 222 — Contr. 9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1258, riguardante il conferimento di più ampie facoltà al Commissario straordinario per l'Unione Militare (246):

Vot. 231 — Fav. 225 — Contr. 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 maggio 1934, n. 1150, che approva il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della Città vecchia di Taranto ed il regolamento tecnico per la sua attuazione (248):

Vot. 231 — Fav. 226 — Contr. 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 maggio 1934, n. 1141, che concede facoltà ai Comuni di emettere disposizioni regolamentari intese a vietare l'uso delle segnalazioni acustiche degli autoveicoli in determinate ore notturne (249):

Vot. 231 — Fav. 226 — Contr. 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1934, n. 786, concernente i nuovi impianti radiofonici per il servizio di propaganda nazionale con i Paesi lontani (251):

Vot. 231 — Fav. 225 — Contr. 6

Il Senato approva.

Interrogazioni

GUIDO BISCARETTI, *segretario*. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Al Ministro di grazia e giustizia, sulle cause del ritardo nella pubblicazione del regolamento previsto dal Regio decreto-legge 15 gennaio 1934, convertito in legge, sul condominio: regolamento necessario a dirimere numerose contestazioni sorte per l'interpretazione di alcuni articoli e specialmente degli articoli 14, comma primo, 24, comma 1° e 4, ed articolo 31.

MANFRONI.

Interrogazioni con risposta scritta:

Al ministro delle finanze per sapere quali disposizioni riterrebbe opportune affinché i recenti provvedimenti relativi alla « trasformazione » dei mutui onerosi possano avere una effettiva applicazione, secondo i saggi e illuminati propositi governativi. Sta di fatto che i mutui onerosi contratti con privati o con Istituti bancari non possono, oggi, conseguire la propria « trasformazione » in mutui con Casse di Risparmio o con Istituti affini, in quanto questi la subordinano ai propri ben noti rigorosissimi criteri di valutazione degli immobili, e in quanto tali criteri così profondamente diversificano da quelli in base a cui il mutuo fu in precedenza concesso — e in ben altra misura —, che il mutuatario, evidentemente, non in grado di disporre di somme bastanti a colmare la differenza, trovasi di fronte a materiale impossibilità.

Anche a prescindere da quanto sopra, il sottoscritto chiede al ministro delle finanze se, così come già avvenne per i mutui delle stesse Casse di Risparmio, non creda equo che il tasso dell'interesse dei mutui onerosi abbia, almeno, ad essere ridotto.

VENINO.

Al ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se è a conoscenza delle disposizioni diramate dagli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura agli organi provinciali competenti, circa i contributi statali in opere di miglioramento fondiario-agrario, disposizioni peraltro certamente diramate dall'Ispettore Compartimentale dell'Agricoltura per gli Abruzzi e il Molise con circolare del 21 dicembre 1934 — XIII, e dalla quale si apprende:
1° che tutte le domande e relativi pro-

getti presentate e giacenti, allo scopo di ottenere i contributi statali innanzi detti, essendo esaurite le disponibilità di bilancio per l'esercizio finanziario in corso, vengono respinte agli interessati per il tramite del Comune, senza che però sia precisata e nota l'epoca a cui le domande non accolte risalgono e si coordinano, separandosene, con quelle accolte, per modo che resta imprecisato il termine, il quale è la sola garanzia del diritto acquisito da chi ha presentato la propria domanda in un dato termine, in confronto di altri;

2° che le domande stesse e relativi progetti potranno essere ripresentate col nuovo esercizio finanziario; ma che però gl'interessati non debbono nel frattempo avere iniziata la esecuzione delle opere, mentre era finora norma accolta e osservata quella che, senza pregiudizio del diritto o meno al contributo statale, gli interessati potevano essere autorizzati, e lo erano quasi sempre, ad eseguire, colla riserva accennata, le opere previste;

e se, ad evitare gli inconvenienti di molteplice natura a cui può dare luogo l'applicazione delle disposizioni diramate dagli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura, come pure la ingiustizia che potrebbe derivare dall'accoglimento di nuove domande di contributo che fossero presentate nel futuro esercizio finanziario, in confronto delle vecchie domande restituite, e di opere che, per la loro urgenza, dovessero essere nel frattempo eseguite, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non intenda invece provvedere:

a) al richiamo e rapido riordinamento delle domande già esistenti presso gli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura presentate fino al 31 dicembre 1934—XIII, per una cernita guidata da criteri rigorosi e imparziali, anche nei confronti territoriali di ciascuna provincia, in modo da poter dare corso alle domande istruite o da istruire considerate sussidiabili, restituendo le sole altre non sussidiabili;

b) alla autorizzazione dell'esecuzione delle opere per le domande ritenute sussidiabili, salva la relativa erogazione del contributo da parte dello Stato in quello degli esercizi finanziari futuri in cui il contributo stesso, in relazione al fondo di bilancio, potesse ricadere ed essere collocato;

c) a sospendere a tempo indeterminato la presentazione e l'accoglimento di qualunque nuova domanda, per evitare che gli agricoltori i quali fanno assoluto assegnamento sul contributo statale per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario-agrario incontrino inutili spese di progettazione;

d) a sopprimere gli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura, le cui funzioni stabilite dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2071 e articoli 4 e 5 della legge 2 giugno 1930, n. 755, verrebbero, in conseguenza di quanto procede, a mancare in grandissima parte nelle sedi decentrate, richiamando presso l'Amministrazione centrale il relativo personale di ruolo per i servizi ispettivi ordinari.

JOSA.

Annuncio di risposta scritta ad una interrogazione.

PRESIDENTE. Comunica che il Ministro competente ha inviato la risposta scritta alla interrogazione del senatore Josa.

La seduta è tolta (ore 17,30).

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 20 marzo 1935

ALLE ORE 16

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione dei seguenti atti stipulati in Roma fra l'Italia ed altri Stati il 23 novembre 1933: Convenzione internazionale per il trasporto per ferrovia dei viaggiatori e dei bagagli; Convenzione internazionale per il trasporto per ferrovia delle merci; Atto finale relativo alle Convenzioni suddette (157);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1934, n. 785, che approva una Convenzione con la Società Anonima Esercizio Isole Brioni per l'esercizio della linea di navigazione Brioni-Pola e ritorno (250);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 aprile 1934, n. 793, che approva una Convenzione per l'esercizio della linea di navigazione Trieste-Rodi-Alessandria (252);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 aprile 1934, n. 797, che approva una Convenzione modificativa con la Società Anonima Partenopea di Navigazione esercente i servizi marittimi sovvenzionati del Gruppo C) (Isole Partenopee e Pontine) (253);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 maggio 1934, n. 825, concernente la riduzione delle tariffe di pacchi postali (254);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 maggio 1934, n. 826, concernente la riduzione delle tariffe telefoniche interurbane (255);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1934, n. 960, concernente la proroga di due anni al pagamento delle ultime quattro annualità dovute dalla Società per la ferrovia Adriatico-Appennino, a titolo di rimborso dei sussidi straordinari concessi per l'esercizio della ferrovia Adriatico-Sangritana (256);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1240, concernente il canone della Società Italiana Radio Marittima (257);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1934, n. 844, che stabilisce l'ammontare del contributo annuale del Ministero dell'Aeronautica a favore della Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica di Torino (258);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1071, che ha dato esecuzione ai seguenti Patti di carattere economico fra l'Italia e l'Austria stipulati in Roma il 14 maggio 1934: Accordo per lo sviluppo dei rapporti economici fra i due Paesi - Protocollo finale relativo - Convenzione per lo sviluppo del traffico austriaco attraverso il porto di Trieste (259);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1072, che ha dato esecuzione ai seguenti Patti di carattere economico fra l'Italia e l'Ungheria stipulati in Roma il 14 maggio 1934: Accordo per la valorizzazione del grano ungherese - Accordo che mo-

difica quello dell'11 luglio 1932 per regolare i pagamenti degli scambi commerciali fra i due Paesi - Secondo Accordo complementare all'« Avenant » al Trattato di commercio e di navigazione italo-ungherese del 4 luglio 1928 (260);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1202, che ha dato esecuzione alla proroga al 1° dicembre 1934 del *Modus vivendi* di stabilimento provvisorio, stipulato in Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927; proroga conclusa con scambio di note che ha avuto luogo in Parigi in data 23-28 maggio 1934 (261);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 agosto 1934, n. 1428, che ha dato esecuzione al *Modus vivendi* fra l'Italia e il Messico stipulato mediante scambio di Note a Messico il 31 luglio 1934 (262);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 agosto 1934, n. 1505, che ha dato esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Portogallo, firmato in Lisbona il 4 agosto 1934, con relativi Protocolli (finale e addizionale) di pari data (263);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 luglio 1934, n. 1165, riguardante modificazione alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare nel Regno alle merci di origine dalle Colonie italiane (264);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (436).

Comunicazioni della Segreteria.

NOMINA DI RELATORI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 38, concernente la costituzione di un Comitato dei cereali per regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per i bisogni della Nazione (437); *relatore* MILIANI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 67, che sosti-

tuisce il penultimo comma dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926-VI, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia (438); *relatore* CIAN.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 2045, riguardante penalità per omissione di dati catastali negli atti di trasferimento di immobili (439); *relatore* MAZZOCCOLO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 32, riguardante proroga di termine per la concessione di sussidi ai danneggiati dalla frana di S. Fratello (Messina) (440); *relatore* RUSSO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2069, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 14 ottobre 1932-X, n. 1438, convertito nella legge 12 gennaio 1933-XI, n. 35, per la riassicurazione dei rischi relativi ai crediti di esportazione (441); *relatore* CELESIA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 42, relativo all'istituzione dell'Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale Italiana (442); *relatore* MANFRONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 68, riguardante l'adozione di speciali tipi di macchine per la raccolta delle giuocate del lotto (445); *relatore* FELICI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1935-XIII, n. 45, concernente proroga dei privilegi fiscali di riscossione agli esattori delle imposte dirette del quinquennio 1923-1927 (446); *relatore* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 2, contenente norme speciali per la liquidazione delle Società anonime e in accomandita per azioni verso le quali lo Stato abbia crediti notevolmente superiori al capitale azionario (447); *relatore* FACCHINETTI PULAZZINI.

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 44, concernente il conferimento di poteri straordinari al Regio Commissario per la gestione straordinaria dell'Istituto Autonomo per le case popolari con sede in Bologna (448); *relatore* LEICHT.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 2169, che modifica le norme relative all'organico dei sergenti e sergenti maggiori ed a quello dei primi avieri scelti dell'Arma aeronautica e del Genio aeronautico (449); *relatore* DE MARINIS.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2121, che proroga a tutto il 1935 alcune disposizioni di carattere transitorio riguardanti il personale militare della Regia aeronautica (450); *relatore* DE MARINIS.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2051, concernente gli organici del personale militare della Regia aeronautica, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1935 (458); *relatore* DE MARINIS.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2126, riguardante la concessione di un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo (459); *relatore* ANTONA TRAVERSI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 75, concernente l'abrogazione del Regio decreto-legge 2 marzo 1933-XI, n. 201, recante provvedimenti a favore del comune di Campione (460); *relatore* FALCIONI.

CONVOCAZIONE PER MERCOLEDÌ 20

Alle ore 15,15. — Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione Ente Esposizione arti decorative e industriali di Milano (198-B). - Nell'Ufficio I.

Licenziato per la stampa alle ore 19,30.



SENATO DEL REGNO

Alberto DALLOLIO

nato a Bologna il 28 gennaio 1852

nominato Senatore il 3 Giugno 1908

morto a Bologna il 17 gennaio 1935=XIII

Laureato in giurisprudenza nel 1871, Alberto Dallolio rivelò subito le spiccate tendenze del suo temperamento; un appassionato amore agli studi letterari e storici, un vivo ed attivo interessamento a tutti i problemi sociali, e più particolarmente a quelli inerenti allo sviluppo ed al prestigio della città natale.

La sua attività di storico e di letterato è testimoniata da molte ed apprezzate pubblicazioni, come "La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi", "Le lettere di Giosuè Carducci alla famiglia ed a Severino Ferrari", "Cospirazioni e cospiratori nel 1852-56", "La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Bertini e di Augusto Anglebert", "Gli istituti di Bologna dal 1859 al 1889", e da molti altri scritti e discorsi celebrativi.

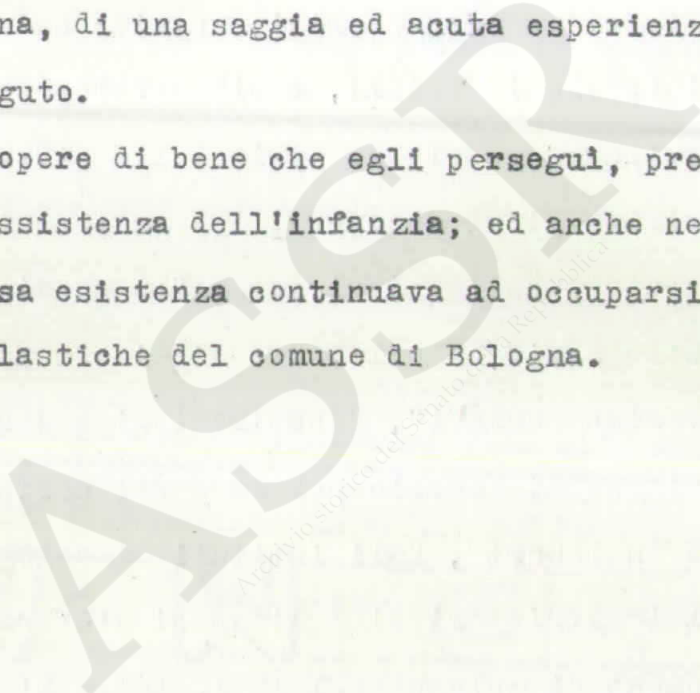
Eletto Sindaco di Bologna nel 1891, tenne l'alto ufficio con grande dignità fino al 1902; e sotto il suo impulso animatore, la vecchia e dotta città rinnovò le più nobili tradizioni del passato; alla saggia amministrazione della pubblica cosa si accompagnò la soluzione di importanti problemi cittadini; rifiorirono le più nobili iniziative nel campo dell'arte; si affermò la rinascita musicale di Bologna, che ebbe in Giuseppe Martucci il più illustre rappresentante; mentre si affermava, sotto la geniale guida del Carducci, quel cenacolo della Casa editrice Zanichelli che doveva poi tracciare solchi così profondi e fecondi nella vita letteraria e poli-

tica del nostro Paese.

Fu poi Presidente del Consiglio Provinciale di Bologna dal 1903 al 1907.

Nominato Senatore nel 1908, Alberto Dallolio portò, sia nelle discussioni che nelle Commissioni del Senato, il prezioso contributo di una sicura dottrina, di una saggia ed acuta esperienza, di uno spirito schietto ed arguto.

Tra le molte opere di bene che egli perseguì, predilesse particolarmente quelle di assistenza dell'infanzia; ed anche negli ultimi anni della sua laboriosa esistenza continuava ad occuparsi con vigile cura delle colonie scolastiche del comune di Bologna.



57

Alberto DALLOLIO

nato a Bologna il 28 gennaio 1852

nominato Senatore il 3 Giugno 1908

morto a Bologna il 17 gennaio 1935-XIII

Laureato in giurisprudenza nel 1871, Alberto Dallolio rivelò subito le spiccate tendenze del suo temperamento; un appassionato amore agli studi letterari e storici, un vivo ed attivo interessamento a tutti i problemi sociali, e più particolarmente a quelli inerenti allo sviluppo ed al prestigio della città natale.

La sua attività di storico e di letterato è testimoniata da molte ed apprezzate pubblicazioni, come "La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi", "Le lettere di Giosuè Carducci alla famiglia ed a Severino Ferrari", "Cospirazioni e cospiratori nel 1852-56", "La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Bertini e di Augusto Anglebert", "Gli istituti di Bologna dal 1859 al 1889", e da molti altri scritti e discorsi celebrativi.

Eletto Sindaco di Bologna nel 1891, tenne l'alto ufficio con grande dignità fino al 1902; e sotto il suo impulso animatore, la vecchia e dotta città rinnovò le più nobili tradizioni del passato; alla saggia amministrazione della pubblica cosa si accompagnò la soluzione di importanti problemi cittadini; rifiorirono le più nobili iniziative nel campo dell'arte; si affermò la rinascita musicale di Bologna, che ebbe in Giuseppe Martucci il più illustre rappresentante; ^{mentre si affermava} ~~si costituì~~, sotto la geniale guida del Carducci, quel cenacolo della Casa editrice Zanichelli che doveva poi tracciare solchi così profondi e fecondi nella vita letteraria e poli-

tica del nostro Paese.

Fu poi Presidente del Consiglio Provinciale di Bologna dal 1903 al 1907.

Nominato Senatore nel 1908, Alberto Dallolio portò, sia nelle discussioni che nelle Commissioni del Senato, il prezioso contributo di una sicura dottrina, di una saggia ed acuta esperienza, di uno spirito schietto ed arguto.

Tra le molte opere di bene che egli perseguì, predilesse particolarmente quelle di assistenza dell'infanzia; ed anche negli ultimi anni della sua laboriosa esistenza continuava ad occuparsi con vigile cura delle colonie scolastiche del comune di Bologna.

ASSS
Archivio storico del Senato della Repubblica

N. 1417 matricola

N. 1357 ¹⁹ elenco storico

Dallolio Alberto

Paternità Cesare

Data di nascita 28 gennaio 1852

Luogo di nascita Bologna

Nomina 3 giugno 1908 Categ. 16^a

Convalidazione 23 giugno 1908

Giuramento 4 luglio 1908

Professione

Titoli accademici, nobiliari, ecc. Laurea in

Osservazioni

Morto a Bologna il 17 gennaio
1935 XIII

Onorevole *Dallolio*

Cav. Gr. C. *dott. Alberto*
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *5 Giugno 1908*
per la Categoria *16^a*

Prestò giuramento il *14 luglio 1908*

Nato il *28 Gennaio 1852*

in *Bologna*

Provincia di *Bologna*

Residente in *Bologna*

Provincia di *Bologna*

Onorevole *Dallolio* 61

Cav. G. C. *dott. Alberto*
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *3 Giugno 1908*

per la Categoria *16^a*

Prestò giuramento il *4 Luglio 1908*

Nato il *28 Gennaio 1852*

in *Bologna*

Provincia di *Bologna*

Residente in *Bologna*

Provincia di *Bologna*

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore DALLOLIO dott. Alberto

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	27	gennaio 1890	14	marzo 1883	Esclusione - Interius
Cavaliere Ufficiale			20	maggio 1888	M. P.
Commendatore.	6	luglio 1896	3	aprile 1889	M. P.
Grande Ufficiale	29	luglio 1932	10	febbraio 1901	M. P. - Interius
Gran Cordone.			29	dicembre 1918	- Interius

Altri Ordini Cavallereschi: _____
